

Più risorse e zero censura: la nuova legge sul cinema

RIFORMA

DOPO IL VOTO ALLA CAMERA ENTRERÀ IN VIGORE A GENNAIO. IL FONDO PER IL SETTORE SARÀ DI 400 MILIONI

Con il sì definitivo della Camera - 281 voti a favore, 97 contrari e 17 astenuti - diventa realtà la nuova legge per il cinema. Il testo sarà in vigore già da gennaio 2017, annuncia il ministro della Cultura **Franceschini**. Che ringrazia anche l'opposizione («ha dimostrato che può esserci un confronto serio e non pregiudiziale») e sottolinea: «È una riforma attesa da decenni, concede più risorse al settore in maniera automatica e pone fine alla discrezionalità».

Molte le novità. Tra queste, finanziamenti aumentati del 60%, con un fondo ad hoc per il settore mai inferiore ai 400 milioni di euro; potenziamento del credito di imposta; incentivi per chi investe e per le nuove sale; abolizione della censura di Stato; aiuti alla diffusione del cinema e degli audiovisivi nelle scuole, così da recuperare lo storico ritardo italiano rispetto alle politiche europee di «film literacy». Ma andiamo con ordine.

Nasce il «Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo». Sosterrà interventi attraverso incentivi fiscali e contributi automatici che unificano le attuali risorse del Fus Cinema e del Tax Credit. La sua dotazione sarà di 400 milioni di euro annui, mai meno (a fronte degli attuali circa 200 allocati su diversi fondi). Dal 2017 il complessivo livello di finanziamento sarà com-

misurato annualmente all'11% delle entrate Ires e Iva del settore. Il Fondo sarà infatti alimentato, sul modello francese, dagli introiti erariali derivanti da tutte le forme della filiera produttiva: programmazione e distribuzione tv, distribuzione e proiezione cinematografica; servizi di accesso a Internet da parte delle imprese telefoniche e di telecomunicazione. Non una nuova tassa dunque, ma un meccanismo virtuoso di autofinanziamento del settore, spinto a investire e innovare.

Spariscono le famigerate commissioni ministeriali per i finanziamenti, sostituite da incentivi automatici. La quantificazione dei contributi avviene secondo parametri «oggettivi» tenendo conto dei risultati economici, artistici e di diffusione: dai premi ricevuti al successo in sala. È uno degli aspetti più nuovi ma anche più delicati della legge, visto che premi e successi, già oggi, sono spesso discutibili o misurati con mezzi non sempre trasparenti. Spetterà alle associazioni di categoria interpretare la nuova normativa nel modo migliore.

Una quota del fondo (15-18%) verrà poi usata ogni anno in sostegno di opere prime e seconde, giovani autori, start up, piccole sale, festival e rassegne di qualità, contributi per Biennale di Venezia, Istituto Luce Cinecittà e Centro Sperimentale.

Una riforma storica insomma, salutata con grande favore dal settore, anche se non priva di ambiguità. Molto dovrà ancora essere discusso e perfezionato, e dall'associazione 100 Autori già arrivano i primi distinguo.

F. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

